SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

29º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3053) ***Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A.***

(Discussione e rinvio. Congiunzione con il disegno di legge n. 3075)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 4, 5

BESSO CORDERO *(Misto), relatore alla Commissione* . . . . . *Pag.* 2, 4

(3075) ***Nuove norme di ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari***

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . .

BESSO CORDERO *(Misto), relatore alla Commissione* . . . . . .

DL 0650

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3053) ***Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A.***

(Discussione e rinvio. Congiunzione con il disegno di legge n. 3075)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A.».

Prego il senatore Besso Cordero di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BESSO CORDERO, *relatore alla Commissione.* Il provvedimento in esame tende a dare definitiva soluzione ad un'esigenza da tempo espressa anche attraverso i testi legislativi, che per ragioni diverse non hanno trovato compiuta applicazione, cioè quella di assicurare la diffusione delle sedute parlamentari. In risposta a tale esigenza, l'articolo 24 della legge n. 223 del 1990 (la cosiddetta legge Mammì) prevedeva che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di Stato riservasse una rete radiofonica a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari.

Poichè la RAI non era stata in grado di realizzare questa rete, si diede soluzione alla mancanza con l'articolo 9 del decreto-legge n. 558 del 30 dicembre 1993, con il quale si autorizzava il Ministero delle comunicazioni a stipulare una convenzione con un altro concessionario per garantire la diffusione in ambito nazionale dei lavori parlamentari. Con successivo decreto ministeriale del 21 novembre 1994 è stata pertanto approvata una convenzione triennale, scaduta il 21 novembre 1997, con il Centro di produzione spa, che ha onorato l'impegno e si è qualificata come rete per la diffusione del dibattito politico nel nostro paese, occupandosi non solo del dibattito squisitamente parlamentare, ma anche di altre manifestazioni pubbliche di tipo politico.

Ricordo che l'articolo 14 del contratto di servizio Stato-RAI, approvato nell'ottobre del 1997, prevede che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo si impegni a realizzare, a partire dal 1º gennaio 1998, la rete radiofonica per la diffusione delle sedute parlamentari. Tuttavia, nel frattempo, il Centro di produzione spa ha continuato ad effettuare la trasmissione di tali sedute ed il Parlamento si è trovato più volte nella necessità di sollecitare il Governo, con appositi ordini del giorno, ad assumere idonee iniziative legislative al fine di garantire la prosecuzione delle trasmissioni. Ma si è solo riusciti ad ottenere delle proroghe, senza trovare definitiva soluzione alla questione. Credo sia utile sottolineare che nel 1991 e nel 1993 gli allora Presidenti di Camera e Senato sollecitarono

la RAI affinchè attivasse il servizio così come previsto dalla legge, ma senza esito positivo.

Il Governo ha presenato il disegno di legge in esame per ridisciplinare la materia, al fine di pervenire ad un reale potenziamento del servizio e «di garantire la copertura della maggior parte del territorio nazionale».

Nel merito, il disegno di legge n. 3053 prevede che il servizio di diffusione dei lavori parlamentari venga affidato ad un concessionario scelto sulla base di un'apposita gara e fissa alcune condizioni per l'espletamento di tale servizio (gestione imparziale dell'attività in concessione, assenza di pubblicità durante le trasmissioni e anche per un tempo di trenta minuti prima e dopo di esse). Inoltre, al fine di garantire comunque il servizio, il provvedimento in esame autorizza il Centro di produzione spa a proseguire le trasmissioni fino al 31 dicembre del 1998, data entro la quale dovrebbe essere finalmente esperita la gara.

Mi sia consentito sottolineare alcune singolarità. Innanzitutto, mentre il Ministero elabora un disegno di legge che sospende l'efficacia dell'articolo 14 del contratto di servizio con la RAI (e cioè autorizza il Centro di produzione spa a proseguire le trasmissioni, mantenendo quindi l'atteggiamento tenuto nel passato), contemporaneamente, per una serie di motivi ai quali – devo dire – il Ministro è estraneo, in quanto esecutore di provvedimenti adottati a livello parlamentare, la RAI è autorizzata ad iniziare le trasmissioni con radio Parlamento. Se è giusto, come è giusto, intraprendere la via delal gara, allora sarebbe opportuno garantire a tutti coloro che intendono parteciparvi la possibilità di attivare un servizio di questo genere, altrimenti si finisce per modificare quella situazione di fatto in base a cui è stato deciso di bandire la gara stessa.

Al comma 6 dell'unico articolo di cui si compone il disegno di legge si determinano l'onere derivante dal passaggio al nuovo sistema e le modalità per la sua copertura; a tale proposito, vorrei ricordare che il Governo ha preentato un emendamento per ridurre lo stanziamento previsto da 11.150 milioni a 10.000 milioni di lire.

Ad una lettura superficiale, il provvedimento sembra estremamente semplice. In effetti, si trascura tutta una serie di implicazioni che invece bisognerebbe affrontare in modo esplicito, poichè esse costituiscono i veri nodi da sciogliere sela Commissione, riunita in sede deliberante, vorrà licenziare il provvedimento in modo meditato.

L'articolo 24 della legge n. 223 del 1990 risente di una impostazione in cui si faceva esplicito riferimento alla RAI come unico interlocutore per i servizi parlamentari radiofonici. Se la via scelta è quella della gara e del contratto pluriennale, credo vada riconsiderato e soppresso il comma 1, per non emanare provvedimenti in contrasto con altre leggi dello Stato.

La gara deve essere impostata – e penso che questo debba essere scrupolo della Commissione – secondo principi di assoluta parità di condizioni di accesso per tutti, in considerazione della specificità e della singolarità del servizio, della particolarità dei suoi costi e della sua contabilità. Riprendendo un concetto che è stato già affermato in questa

Commissione in occasione dell'approvazione di altri provvedimenti, potrei dire che sarebbe opportuno ipotizzare una sorta di contabilità separata, a meno che il Governo non intenda proporre per il servizio uno stanziamento comunque disponibile, cioè un investimento che punti sulla qualità, sulla garanzia di imparzialità, sulla massima competenza e così via. In tal caso, bisognerebbe esperire una gara nella quale la migliore offerta da prendere in considerazione non sia quella che garantisce costi inferiori, ma quella che assicura una qualità superiore.

Un'ultima annotazione riguarda il piano delle frequenze, che è argomento assolutamente dirimente, credo, per assicurare non tanto e non solo il diritto di accesso alla gara secondo criteri di imarzialità, ma soprattutto la garanzia della realizzazione del servizio dopo che la gara sia stata espletata.

Dal momento che sulla stessa materia il senatore Castelli ha presentato il disegno di legge n. 3075, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente, adottando come testo base il provvedimento di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

(3075) ***CASTELLI. – Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari***

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari», d'iniziativa del senatore Castelli.

Prego il senatore Besso Cordero di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BESSO CORDERO,*relatore alla Commissione.* Innanzitutto, prego il senatore Castelli di scusarmi se la mia esposizione relativa al disegno di legge da lui presentato non sarà completa come avrei voluto, ma il testo è a mia disposizione da troppo poco tempo e ciò non mi ha permesso di esaminarlo in maniera del tutto esauriente.

Cercherò comunque di riassumere i principi ispiratori del disegno di legge in esame. Considerato valido il principio di una concessione a privato tramite convenzione, il senatore Castelli ritiene di porre all'attenzione della Commissione la stipula di una convenzione di durata triennale per gli anni 1999-2001 e fissa alcuni criteri in base ai quali deve essere assicurato il servizio: la convenzione deve infatti prevedere l'impegno da parte del concessionario a trasmettere per ogni impianto, nell'orario dalle 9 alle 22, almeno il 60 per cento del numero annuo complessivo di ore dedicate dalle Camere alle sedute di Aula.

Il disegno dilegge in esame introduce, inoltre, la possibilità di radiotrasmettere anche sedute di Commissioni parlamentari in cui si discutano argomenti particoalrmente importanti nel caso in cui non si completi il monte delle ore previsto per le sedute in Aula.

Il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge fissa i criteri in base ai quali deve essere esperita la gara pubblica per scegliere il concessionario: è necessario considerare le precedenit attività di informazione di interesse generale, l'affidabilità tecnica della proposta, il minore contributo finanziario richiesto per il servizio ed infine gli investimenti effettuati nel settore.

Inoltre, il comma 4 eleva fino a 12 miliardi per il 1998 l'importo da corrispondere al concessionario che il testo proposto dal Governo fissa a 10 miliardi.

Sono questi i principalil elementi caratterizzanti del disegno di legge presentato dal senatore Castelli, Ritengo tuttavia che la Commissione possa adottare come testo base il disegno di legge n. 3053 presentato dal Governo, congiunto al disegno di legge n. 3075 a firma del senatore Castelli.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO